

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 28
id. semestre	17
id. trimestre	10
id. mese	3

Le associazioni non disdette al
tutorando rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
celmi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga tentato. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente cont. 2. — In quarta
pagina cont. 3.
Per gli avvisi di pubblicità si fanno
ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restitui-
scono. — Lettore e pieghe non
sfrancati al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

DOPO LA VISITA

L'autorevole *Osservatore Romano* pubblica sul significato della visita imperiale il seguente notevole articolo:

«L'Imperatore e Re viene a Roma, e sente che non può fare a meno di recarsi in Vaticano ad inchinare il Pontefice Capo Spirituale di duecento milioni di uomini sparsi sopra la superficie del mondo. Ma per andare al Vaticano il potente Imperatore deve adempiere certe condizioni, che altri può desiderare, ma che sono rilevanti, perché servono a far sapere ai vicini, ed ai lontani, che il Papa non rinuncia a nessuno dei suoi diritti. L'Imperatore accetta le condizioni, e le osserva con lealtà scrupolosa, sapendo che nell'intendimento del Pontefice esse stanno a conferma incontestabile del suo diritto in faccia a chi lo spogliò coi modi che tutti sanno.

E' evidente che se l'Imperatore fosse venuto a Roma per la famosa consecrazione, avrebbe rigettato le condizioni, o avrebbe preferito di limitare la sua visita al Quirinale. L'Imperatore non lo fece: fece anzi atto di buona politica accennando ai voleri del Papa, pel quale oltre quattordici milioni di cattolici tedeschi domandano che sia protetto contro la violenza e mantenuto nei suoi diritti. Quelli che affermano la famosa consecrazione, non vedono che gli fanno un torto crudele, calunniandolo di essere stato sleale col Papa e coi suoi sudditi che stanno col Papa.

Piacca o non piaccia alla stampa liberale, questa riflessione ha il suo valore, e per fortuna non rimane solitaria.

Il giovane Imperatore, che ha dato in tutti i toni i liberali, e noi lo crediamo volentieri, ha senso pratico e sicuro sopra la sua età, ed è fuori di dubbio che il Cancelliere che dirige la politica dell'impero è il più abile ed esperto diplomatico che sia alla testa di un governo.

Ebbene noi chiediamo a chi ha fior di senso, se potesse mai cadere in testa al Sovrano, ed al suo fedele ministro, che la Germania e l'Italia potessero da sole dire l'ultima parola sopra una questione che, dopo che si è aperta, tiene agitata tutta la potenza europea, passa i mari e commuove tutto il vecchio ed il nuovo mondo? Certo stranezza le può pensare Crispi, ma credere che i governi, i quali contano qualche cosa in questo mondo, prendano a modello Crispi, è addirittura immaginare una cosa che ripugna.

Infatti la stampa straniera non avendo le passioni che cagionano le vertigini alla nostra officiosa e libertina, non dà alla visita imperiale significato ostile alla sacrosanta causa del Papa. Prima ancora che l'Imperatore movesse a Roma, l'autorevole ed officioso *Freidenkblatt* di Vienna diceva che S. M. venendo a Roma non intendeva punto di nuocere ai diritti ed alle riserve del Pontefice. E questa dichiarazione era di tanto maggior peso, che riguardando un Sovrano straniero, la gazzetta di Vienna non si sarebbe permesso di farla, dove avesse dubitato che tornasse contraria ai sentimenti di Guglielmo II e del suo governo. Del resto la stessa stampa tedesca in voce di avere relazioni col governo, ha messo una specie di particolare interesse a far capire a tutti anche gli alleati, che la visita imperiale non aveva nulla di comune colla questione Romana. La *Gazzetta di*

Colonie non esita di dire che splamente gli ignoranti dei principi che determinano la politica dell'impero, possono interpretare la visita di Guglielmo, in senso ostile al Papa. La visita soggiunge ha lo stesso motivo, e mira allo stesso scopo che quella fatta a Vienna.

La *Presse*, della capitale austriaca, nonostante la indole giudaica, ed il suo noto odio alla Chiesa, è categorica intorno al significato, che i liberali italiani vorrebbero dare all'avvenimento da essi celebrato. Essa chiama illusi quelli che vedono nella visita a Roma, un atto di ostilità contro il Pontefice; la visita, soggiunge, non ha nulla a vedere colla questione romana.

Noi citiamo questi giornali ad esempio, ma potremmo proseguire; non ci sembra necessario, perché altri fece questo, e perché, per le ragioni che abbiamo accennato, la conclusione dei diarii stranieri ci sembra così naturale, che non debba destare meraviglia nessuna.

La stampa italiana, liberale, officiosa o no, ha provveduto male al suo decoro ed alla serietà, quando si è ostinata a dare al viaggio del potente Imperatore un senso che non ha, e non può avere.

Essa ha tanto più torto di aver obbedito a passioni settarie, che aveva da sbizzarrirsi considerando il viaggio del suo lato vero, e rilevante che è il politico. Il viaggio dell'imperatore fu, dicono, il rogo solenne e pubblico della triplice alleanza, ad ammonimento, si sa di chi. Se avessimo da disputare intorno al grande avvenimento, si dovrebbe ricercare chi abbia guadagnato più in questo affare: e forse concluderemmo che l'affare valeva per la Germania un'Aquila nera, e molte Aquile rosse; ma non vogliamo per ora occuparci di questo. Quello che preme per noi è di rassicurare i cattolici che Guglielmo Imperatore, venendo a Roma, non intese, né ragionevolmente poteva intendere di schierarsi coi nemici del Papa, e pregiudicare i diritti.

Se questo è dimostrato, e crediamo che sia, che cosa rimane di tutto questo rumore, menato dal *corriere* Crispi e dai sudditi della stampa liberale?

Ecco: quel che siamo per dire sembrerà forse maligno, ma noi non possiamo celare la impressione che ci fece la gazzetta suscitata dal cav. Crispi in questa occasione della visita imperiale: il signor Crispi è più impensierito che non dovrebbe mostrare di questa questione romana, che gli posa sullo stomaco, e che è difficilmente digeribile anche per chi lo avesse di stuzzico. Forse non sarebbe falso di affermare che, in mezzo ai facili trionfi, gli apparisce come un fantasma che gli mette un tantino di paura, ed egli fa come quelli che temono per non bene distinte cagioni, passeggiando di notte, che cantano, ed agitano le chiavi che tengono in saccoccia. Se fosse così, perché noi cattolici dovremmo impensierirci delle sue smargiassate e dei suoi canti eccitati da misteriose pure?

Col Papa, riposando nella sapienza che il mondo ammira in Lui, tiriamo innanzi, e fidati in Dio... Lasciamolo cantare.

"Tutta all'Italia, nulla alla massoneria"

Scrivono da Roma all'Unione di Bologna, in data del 18 corrente:

«Io non pretendo di essere stato ad origliare né in Vaticano né al Quirinale, come fanno certi reporters e certi corri-

spondenti: mi limito a ripetere che questa venuta a Roma dell'imperatore di Germania, accompagnato dal figlio di Bismarck, ministro degli affari esteri, ha moltissima relazione con quelle trattative, di cui vi ho scritto parecchie volte, iniziate dal governo tedesco per trovare un *modus vivendi* fra la santa Sede e il governo italiano in Roma.

«Vi prego di considerare un fatto, che per lo meno è strano e singolare.

«Il governo tedesco, per mezzo dei suoi organi ufficiali, ha fatto dire che la visita dell'imperatore Guglielmo al re Umberto, ha uno scopo di semplice cortesia personale fra i due sovrani, e che relativamente ai loro governi ha uno scopo puramente militare e marittimo.

«Ora, come va che invece del ministro della guerra e del ministro della marina, ha accompagnato l'imperatore il solo ministro degli affari esteri, come ha fatto a Pietroburgo e a Vienna, dove si è trattato, ed almeno si è voluto trattare di alta politica europea e internazionale?

«Si dirà che si è fatto lo stesso in Roma col governo italiano. Ciò è verissimo, o piuttosto può essere vero: ma se tutto si riferisce alle questioni pendenti in Europa, per ciò che esclusivamente riguarda la triplice alleanza, perché il conte Bismarck ha chiesto una udienza al Papa?

«E' una cosa capota che doveva evitarsi, se si voleva lasciare a questa visita imperiale in Roma quel carattere puramente militare che si è detto di darle. Senza il genio politico che si attribuisce al cancelliere tedesco, si capiva abbastanza che questo fatto, accompagnato da non poche altre circostanze, sarebbe stato naturalmente interpretato come esprimeva un altro scopo, e quello precisamente di trattare col Papa della questione papale.

«Ripeto, ciò che ho detto da prima: non pretendo svelare segreti diplomatici e darmi aria di uomo informato di ciò che gli altri ignorano. Ma senza indifferenza alcuna posso eziandio ripetere che queste trattative ci sono state e ci sono ancora: e che un *modus vivendi*, provvisorio e stabilito in aspettazione degli eventi che poi definitivamente scioglieranno tale questione, è stato progettato, discusso e ventilato: che difficoltà sonosi, elevate naturalmente dall'una parte e dall'altra: che finalmente si è trovato e si trova nel santo Padre Leone XIII una fermezza di propositi, una saldezza di argomenti e una elevatezza di sentimenti, che hanno fatto stupire lo stesso Bismarck e lo stesso Crispi.

«Colla dovuta riserva, su tale proposito ripeto unicamente una frase nobilissima e felicissima, che da fonte autorevole sono assicurato abbia preferito il santo Padre in conclusione di lunghi e ammirabili ragionamenti.

«Io, avrebbe detto Leone XIII, io sono pronto a concedere all'Italia tutto quello che posso: ma nulla posso concedere alla massoneria.

«L'animo paterno e benigno di Leone XIII è disposto a sacrifici, e a sacrifici anche non lievi pel bene della Chiesa e dell'Italia. Forse verrà giorno in cui questi porteranno una specie di tregua, che fin d'ora, particolarmente dai cattolici non deve essere giudicata né un atto di debolezza né un atto di abdicazione. Il liberalismo e la massoneria meneranno alto vanto di ciò che essi chiameranno acquiescenza del Papa ai fatti compiuti, rinunzia al

suo potere temporale e riconoscimento del diritto dell'Italia su Roma.

«Mettiamoci in guardia, per tempo e mettiamo in guardia i cattolici, affinché non abbiasi a prendere scandalo di atti e di fatti, che a suo tempo riscadranno a gloria di Dio, della Chiesa e del Sommo Pontefice Leone XIII, come riuscirono sui primordi di questo secolo gli atti di longanimità e di benevolenza usati da Pio VII verso la Francia e verso Napoleone.

«Nel momento che vi scrivo, vengo a sapere che tanto l'imperatore quanto il conte Bismarck sono stati vivamente impressionati dello stato delle cose attualmente esistente in Roma, che è loro apparso ben diverso da quello che pensavano.

«Qual sempre meglio il cancelliere Bismarck vedrà se per lui, per la Germania e per la pace d'Europa valga molto contentare Francesco Crispi e disgustare Leone XIII. Vedrà ancora se sarà del caso il continuare, o il moderare quelle pressioni, molto rispettose ma piuttosto tenaci, che ha fatto fin qui sul Vaticano per farlo al suo progettato *modus vivendi* col Quirinale.

«Ma anche Bismarck, se deve contare il Papato non può a meno di contare eziandio la massoneria: e questa è assai più esigente di quello.

La visita imperiale al Vaticano e l'INDEPENDANCE BELGE

E' notevole che, mentre i giornali ufficiali d'Italia vanno scrupolosamente raccogliendo i commenti della stampa liberale e massonica del mondo intero, sulla visita imperiale al Vaticano, non abbiano tenuto conto di quella dell'*Indépendance Belge*, giornale liberalissimo e antipapale per eccellenza. Suppliamo noi a tale mancanza, dando per intero l'articolo del foglio belgi:

«Tutto l'interesse della giornata d'ieri si è concentrato a Roma, sulla visita dell'imperatore Guglielmo II a Leone XIII. Da mesi la diplomazia aveva messo in opera tutte le sue risorse per risolvere tale questione in modo da non urtare alcuna suscettibilità, così da parte del Quirinale e dei liberali italiani, come da parte dei cattolici tedeschi ed austro-ungarici. Il principe di Bismarck conta un successo di più; tutto si è svolto secondo l'ordine stabilito. Il sovrano tedesco è andato in Vaticano senza aver lasciato il territorio germanico, in quella circostanza rappresentato dalla vettura imperiale espressamente spedita da Berlino: il papa ha reso visita all'imperatore nel recinto stesso del Vaticano, affine di non distruggere la finzione (sic) della sua prigionia: infine le regie truppe italiane hanno formato ala lungo il percorso del corteo imperiale, fino alla porta del Vaticano, affermando così la sovranità dell'Italia su Roma.

Tutte queste formalità, degne, all'apparenza, di una corte cinese, faranno sorridere più d'uno; ma dessa, credetelo, non per questo non furono il risultato di lunghe trattative diplomatiche e di profonde combinazioni politiche. Ciò, se non altro, è quanto la stampa ufficiale di Berlino, di Vienna e di Roma ha avuto missione di incalcare a gente abituata a non vedere che con le lenti governative.

Gli altri, gli indispettiti e gli indipendenti, persisteranno probabilmente a ritenere per sansionati in modo definitivo fatti sui quali non vi è più luogo a ritor-

nara: cioè la caduta del potere temporale e la ricostituzione dell'unità italiana. Tutte le flussioni del mondo non potranno alterare in nulla questa realtà.

D'altro lato, però, tutte le proteste di amicizia e di simpatia non potranno modificare il senso vero e preciso dell'atto al quale l'imperatore si è prestato di proposito deliberato. In Germania potrebbe, al bisogno, concorrere a ristabilire il potere temporale: la piaga non è ancora cicatrizzata completamente; il medico può aprirla ad ogni momento; è questa una minaccia destinata a rendere il convalescente docile alle ricette elaborate a Friedrichshagen.

Tutto ciò, insomma, è perfettamente inconcludente, e basterebbe un leggero cambiamento di situazione su d'un punto o l'altro d'Europa, per ridurre a nulla tante combinazioni sì laboriosamente e pensosamente architettate. La tragica morte di Alessandro II ha posto fine all'alleanza formidabile degli imperi del Nord. Altri avvenimenti meno dolorosi, ma che non sono al di là delle previsioni umane, potrebbero presto o tardi, scuotere altre combinazioni artificiali, che non hanno fondamento in alcun interesse duraturo e permanente.

La costituzione del signor Floquet

Il riordinamento della costituzione francese secondo il progetto Floquet dovrebbe farsi sulle seguenti basi:

Si mantengono le due Camere e la presidenza della repubblica.

Il Senato e la Camera dei deputati si rinnovano per un terzo, ogni due anni: ciò che rende impossibile l'espressione completa dei voti del paese.

Il Senato invece che dai delegati eletti dai consiglieri municipali, sarà formato per elezione di secondo grado, cioè da delegati eletti da tutti gli elettori politici.

L'organismo governativo sarebbe completato da un terzo corpo consultivo, chiamato Consiglio di Stato. I membri del Consiglio di Stato sarebbero proposti dal governo ed eletti da due Camere. La elezione dei componenti nella sezione di detto Consiglio sarebbe riservata alle Camere di commercio, ai sindacati industriali, ecc.

Il Consiglio di Stato studierebbe e proporrebbe le leggi, che si sottoporrebbero alla approvazione della Camera, nei modi consueti. Il Consiglio di Stato potrebbe delegare alcuni dei suoi componenti a sostenere i progetti di legge davanti alla Camera.

Approvati dalla Camera, i progetti andrebbero davanti al Senato, che non potrebbe respingerli ma sottoporli ad un voto sospensivo per una durata non maggiore di due anni.

Il signor Floquet crede che, dovendo la Camera rinnovarsi parzialmente, a breve intervallo, sia inutile scoglierla, e la sua nuova costituzione leva al presidente della repubblica, che aveva già poca o punto iniziativa, anche il diritto di sciogliere la camera.

Per rendere più stabili i ministeri, il Floquet ha pensato di prendere in prestito un paragrafo della costituzione del 1791, secondo il quale i ministri sono obbligati a dimettersi soltanto quando la Camera dichiara, con voto solenne, che essi "hanno cessato di meritare la fiducia della nazione".

Il progetto di Floquet, osserva la *Gazzetta nazionale*, rende onnipotenti la Camera ed il Consiglio di Stato, riduce il ministero, inutile il presidente della repubblica, quasi inutile anche il Senato, cui si toglie la facoltà di rifiutare l'approvazione del bilancio ad un ministero bonapartista.

LA MORTE DI ROBILANT

Come ci annunciava il telegramma, a Londra, la mattina del 17 corr., il conte di Robilant cessava di vivere. Si parlava,

tempo fa, di un cancro alla vescica, o di qualche cosa di analogo. Sembra che la morte sia dovuta ad una improvvisa emorragia di questa malattia.

Il conte Nicolis di Robilant era nato a Torino l'8 agosto 1826.

Dalla r. accademia militare uscì sottotenente dell'esercito il 20 settembre 1845.

Il 18 agosto 1846 era luogotenente di artiglieria.

Fecce la campagna dell'indipendenza nel 1848 e quella del 1849. Ferito alla mano sinistra da una palla di cannone alla battaglia di Novara, subì l'amputazione della mano.

Fu promosso capitano d'artiglieria il 4 maggio 1853, e quattro giorni dopo era ufficiale d'ordinanza del re Vittorio Emanuele.

Nel 1860 fece la campagna di Ancona e dell'Italia meridionale, e fu promosso luogotenente-colonnello di Stato maggiore il 21 novembre di quell'anno.

Il 2 marzo 1862 è stato promosso colonnello; il 6 giugno 1865 era comandante il quinto reggimento granatieri.

Il 27 maggio 1866 fu nominato capo di Stato maggiore del 3° corpo d'esercito e fece la campagna di quell'anno, ottenendo, il 20 agosto, la promozione a maggior generale.

Il 13 ottobre di quell'anno aveva il comando della brigata granatieri di Sardegna.

Fu poi presidente della commissione di delimitazione tra l'Italia e l'Austria, comandante la scuola superiore di guerra, incaricato di reggere la prefettura di Ravenna.

Il 25 giugno 1871 il conte Robilant andava rappresentante del re a Vienna e il 18 giugno 1876 riceveva le credenziali di ambasciatore presso quella Corte.

Il 17 maggio 1878 fu promosso tenente generale e il 25 novembre 1883 era nominato senatore del regno.

Dal 6 ottobre 1886 al 4 aprile 1887 il Robilant fu ministro degli affari esteri.

Il 7 aprile 1887 rientrò nei quadri dell'esercito e pochi mesi dopo riprendeva il servizio diplomatico assumendo la reggenza dell'ambasciata di Londra.

Tutta la stampa deplora la morte di quest'uomo politico.

Di lui così scrive il *Corriere nazionale* di Torino:

«E' scomparso un carattere forte di cittadino, un onest'uomo cristiano, dal quale ci dividevano i principi politici ma di cui ammiravamo le pratiche religiose, che egli aveva sempre rispettato e ispirate alla sua nobile famiglia.

Ricordiamo che dall'aprile 1887 alla primavera di quest'anno, in cui visse nella quiete onorata della sua famiglia, qui in Torino, lo si vedeva ogni domenica alla messa nella Chiesa di San Giovanni Evangelista sul corso Vittorio Emanuele o vi assisteva in atteggiamento devotissimo.

La fede religiosa come il valore militare e la fedeltà alla dinastia erano per lui una tradizione di famiglia, che non smetteva nei vari e delicati uffici ai quali fu assunto dalla fiducia del sovrano.

Lo stesso giornale scrive in data 17: Ieri appena ricevuto il dispaccio recante la notizia della morte, partiva per Londra il marchese Ludovico Scarampi di Prunz, cognato dell'illustre defunto.

Il re Umberto apprese la notizia della morte di Robilant poco prima di recarsi al varo della nave *Re Umberto* a Castellamare di Stabia.

Il sovrano rimase vivamente colpito da questa inattesa sciagura, e telegrafò affettuosissime condoglianze alla esimia gentilezza dell'ambasciatore.

L'imperatore Guglielmo, ricordando le benemerite di Robilant per la triplice alleanza, si associava alle condoglianze del re.

Telegrafarono pure le loro condoglianze il Duca d'Aosta, il ministro Crispien nome del governo, il sindaco Velli a nome della città di Torino.

ITALIA

Genova — 7 milioni mascherati —

Si ha da Genova che nella seduta dell'altro ieri del processo Ghiani-Mamoli, fece una gravissima deposizione il teste Jahn, comptista della prefettura di Cagliari.

Egli disse d'aver esaminato il bilancio, compilato dal Moi, segretario della Cassa di Risparmio, alla cui testa era l'imputato e dal quale risultava il pareggioamento dell'entrata colle spese; il Jahn trovò invece un deficit di L. 7.000.000 mascherato con partite in giro messo sull'attivo.

A cominciare da quest'oggi, per sollecitare il termine del processo, le udienze dureranno sei ore ogni giorno.

Roma — Un colonnello schiaffeggiato da un soldato. — L'altra sera alle ore 11, in via del plebiscito a Roma, un soldato dei granatieri, ubriaco, procedeva barcollando, appoggiato al braccio di un appuntato dello stesso corpo.

Un colonnello, viato in quello stato, gli si avvicinò rimproverandolo ed ordinandogli di andare subito in caserma.

L'ubriaco rispose con insolenze e lasciò andare uno schiaffo al colonnello.

Si raccolse subito una grande folla, e il colonnello ordinò l'arresto del granatiere, consegnandolo a due guardie che di là passavano.

Treviso — Il P. Agostino da Montefeltro. — Nel p. v. novembre, del 4 al 11 predicherà l'ottavario dei morti nella Chiesa monumentale di S. Nicolò il grande oratore P. Agostino da Montefeltro.

ESTERO

Inghilterra — La polizia di Londra

Il capo della polizia di Londra ha pubblicato un rapporto sulla polizia della capitale. In quel documento egli dà alcuni particolari sull'effettivo di quel piccolo esercito, che egli comanda: esercito che si compone di 14.801 uomini, tra quali si comprendono gli incaricati per i servizi speciali, musei, palezzi, gli assenti con autorizzazione, i malati, ecc., talché per il servizio restano solo 12.460 contabili e ufficiali; 8773 fanno il servizio di notte, cioè il 60 per cento; il 40 per cento che rimane fa il servizio di giorno. Questa polizia però deve sorvegliare una superficie di 688 miglia quadrate, e non fa sorpresa l'udire Sir W. Warren chiedere un aumento di personale, avendo da vigilare tante strade che messe le une dopo le altre, costituirebbero una lunghezza di 1833 miglia.

— *I cani alla ricerca degli assassini.* — A norma degli ultimi ordini impartiti dalla Polizia di Londra, se un agente scopre ancora una donna assassinata, egli dovrà guardarsi bene dallo smuoverne il corpo: avviserà invece telefonicamente il veterinario che possiede cani da caccia *lead and ammaestrati* a una scuola speciale.

Quei cani saranno condotti dinanzi al cadavere; sperasi che essi troveranno e sapranno seguire la pista dell'assassino.

Germania — Il Langravio d'Assia annegato. — E' morto annegato, essendo caduto dal vapore in un viaggio tra Batavia e Singapore, il langravio Federico Guglielmo d'Assia.

Era nato nel 1854 a Kopenaghen (Danimarca) apparteneva alla linea più vecchia d'Assia, la quale non governava. Era maggiore nell'esercito prussiano.

Cose di Casa e Varietà

Atto di collaudo del nuovo organo di S. Giovanni in Xenodochio di Cividale

Cividale, li 13 ottobre 1888.

Chiamato il sottoscritto dal M. R. signor parroco di S. Giovanni in Xenodochio D. Domenico Orsatti a collaudare il nuovo organo della chiesa parrocchiale fabbricato dal signor Beniamino Zanini di Camino di Codroipo, quest'oggi si portò sopra luogo ed alla presenza del suddetto sig. parroco, e della commissione da lui nominata, composta dei signori don Giuseppe canonico Tessitore, organista del duomo di Cividale, Tommaso Ruffato, maestro del coro musicale, mons. Natale Mattiuzzi e Perini don Gio. Battista mansionario, procedette all'es-

me dell'istrumento nella singola sue parti, osservando rigorosamente, se sieno adempite le condizioni stabilite nel progetto.

Da tale accurato esame risultò quanto appresso:

I. i mantici, parte la più essenziale di un buon organo, sono sotto ogni rispetto perfetti, somministrano un vento regolarissimo ed abbondante e dalle prove fatte si constatò una emissione giusta e senza veruna scossa nella produzione del suono:

II. i sommi sono armeticamente chiusi e ben disposti per la uniforme e pronta circolazione del vento:

III. i registri sono bene riusciti; il loro insieme ottimamente equilibrato e di una sonorità piena e robusta; meritano speciale menzione la voce celeste col tremolo, i flauti in ottava ed il ripieno, i controbassi poi hanno una forza e pastosità eccellenti:

IV. la parte meccanica non si potrebbe desiderare migliore; è pronta, solida e di una disposizione semplicissima, e ciò riguardo alla tastiera, alla pedaliera ed ai pedaletti di combinazione.

Questo nuovo organo di S. Giovanni in Xenodochio, eguale nelle proporzioni a quello di Ospedaletto, fatto costruire da sua Ecc. R. Ma. Mons. Vescovo Cappellari e collaudato nel settembre 1886, corrisponde in tutto alle prescrizioni liturgiche ed ai moderni perfezionamenti della fabbricazione, e però il sottoscritto collaudatore, di pieno consenso della commissione, ne rilascia attestato di meritata lode ed approvazione al distinto organista Zanini, dichiarando pur anche che sono stati scrupolosamente eseguite le condizioni espresse nel progetto.

Il collaudatore poi e la commissione sono liettissimi di aver constatato nel nuovo lavoro il notevole progresso fatto da questo artista friulano e con mezzi esclusivamente propri, e gliene presentano perciò le più ampie e sincere congratulazioni.

F. Matti:

Vittorio Franz collaudatore — La commissione: Tessitori can. Giuseppe organista — Tomadini Raffaele maestro — Mattiuzzi can. Natale — Perini Gio. Battista mansionario.

Morte di una centenaria

La Patria del Friuli ha da Codroipo, 19 ottobre:

«In questo punto ore 6 pom., piacidamente spirava la signora Girolama Bernardis, la nonna del nostro signor sindaco Tessari, nella grave età d'anni 100, mesi 3 e giorni 14 — essendo nata il giorno 5 luglio dell'anno 1788.

Il 5 luglio p. p. venne qui dal paese solennizzato il suo centenario.

Numerosi amici in quella lieta circostanza convennero in casa dei signori Tessari a fraterno banchetto. Le campane suonarono a festa.

Oggi esse invece annunciano, con brevi rintocchi, la scomparsa della vecchierella.

La raccolta di quest'anno dei bozzoli

Nella *Gazzetta di Francoforte*, giornale che si occupa autorevolmente di cose commerciali, troviamo le seguenti notizie sulla raccolta dei bozzoli.

In Italia il raccolto di quest'anno è stato inferiore, tanto per quantità che per qualità, a quello dell'anno scorso, ammontando a circa 40 milioni di chilogrammi contro 43 milioni nel 1887.

Questi tre milioni di chilogrammi di meno equivalgono da 270 a 300 mila chilogrammi di seta di meno.

In Oriente il raccolto dei bozzoli fu anche più sfavorevole. Mentre si credeva che la raccolta di bozzoli del Giappone sarebbe stata quest'anno maggiore di quella dell'anno scorso, è invece inferiore del 10 per cento, ossia di 3000 balle di meno.

Per la Cina il raccolto si ritiene superiore a 7000 balle, inferiore però di 5000 balle al raccolto del 1887.

Si calcola inoltre che gli *stok* di vecchia seta greggia, esistenti attualmente in Europa, ammontano ad 1.150.000 chilogrammi meno che nell'anno scorso alla stessa epoca.

Per esempio gli *stok* di seta greggia ammontavano, a Lione, alla fine del giugno scorso, a chilogrammi 656.996 contro a chilogrammi 1.515.557 il 30 giugno 1887 e a chilogrammi 1.431.930 il 30 giugno 1886.

Il raccolto dei bozzoli nel Bengala, Causa, Siria, ecc., è di 2000 balle in meno di quello dell'anno scorso.

Gli *stok* di vecchia seta greggia nel Giap-

VINI CULTORI E FAMIGLIE
POLVERE ENANTICA

Composta d' acini d' uva, per preparare con tutta facilità un buon *VINO* rosso di famiglia, economico garantito igienico. — Distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. —

Dose per 100 litri L. 4. — Per 50 litri L. 2,20.

Deposito esclusivo per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano**. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.

MARO D'UDINE

Questo Amaro di già molto conosciuto per le sue tuchiche virtù, non disgiuto al palato, viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso. — L'Amaro d'Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetENZE tanto comuni nell'attuale stagione, nelle nausee, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli. — Prezzo L. 2,50 bott. da litro in. 1,25 bott. di 1/2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara o si vende in Udine da DE CANDIDO DOMENICO, Farmacista al Redentore, Via Grazzano.

A grandi mali efficaci rimedi

BALSAMO DELLA DIVINA PROVIDENZA

R. E. BORTOLOTTI
BOLOGNA

o l'efficace e l'unico rimedio nella maggior parte delle malattie. È il Balsamo della divina Provvidenza universalmente riconosciuto giustamente nelle doglie reumatiche, pleuriti, dolori articolari, dolori nervolgi, male di fegato, emorroidi, costipazioni, escorrazioni, pioghe, l'edema, e in tutte ciò che ha attinenza con la medesima.

Certissimi, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche attestano la sua bontà e potenza.

Si vende al prezzo di L. 2 1/50

in farmacia, bandita della propria ricetta per servirsene all'occorrenza.

Deposito per l'intera Provincia, presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano

CROMOTRICOSINA

Il genovese dott. Giacomo Ferraro, antico seguace della dottrina di Hahneman, dopo vari studi e prove fatte su se stesso e sugli altri, ha fondire e la certezza di annunziare subito ed immediatamente ed internamente il problema di calvizie e canizie, in ogni età, ciò che in levato tenuto dai medici e dagli empirici di ogni genere, e molte volte con danno dell'igiene e della salute.

Il dottor Ferraro l'ha risolto e col più grande vantaggio della salute, curando ad un tempo colla sua Cromotricosina, molte malattie ribelli, basandosi su medici principi e su rimedi in grado eminentemente depurativi degli umori e del sangue, ed antisettici e letali alle umane critagene.

Ora oltre i moltissimi fatti che sono verificabili in Genova e fuori, la meraviglia il fatto di certo G. B. Bonavera vecchio di 80 anni, (!) che già fortemente *figurato* in su-gioventù, presenta la più profonda ed estesa calvizie da suo arido capo, l'aveva come specchio, che dopo 5 mesi di cura del dott. Ferraro, presenta alcuni centimetri ai nuovi e ben nutriti capelli nati di bianco e di nero, promettendo di rivestirsi totalmente con alcuni mesi di cura e di colorire ad un tempo le sue alopigia e tutta la barba, già tutta caduta del pristino nero colorito, e tutto questo a 80 anni !

Si racconta pure di una vecchia a 94 anni (!) abitante in Salita S. Rocco 53, già calva edera rivestita di nuovi capelli; nè tardiamo a credere, dopo aver verificato, il caso di Bonavera, delle scoppiole e d'altri con più grande canizie.

Il secolo XIX seguita nella sue grandi scoperte, e la medicina avea pur bisogno di colmare un grande vuoto.

Ci rallegriamo ben tanto che nella patria di Colombo, abbia avuta colla sua scoperta che il mondo, finora troppo ingannato ed il uso, desidera ed aspetta ansiosamente raccolto finora nella più grande *incertezza* che i fatti a migliaia non tarderanno a distruggere.

Deposito in Italia presso l'Ufficio Anunzi del giornale *Il Cittadino Romano*.

Pomata per calvizie L. 4.60. - Liquida per la canizie 1. 4.00

Coll' aumento dicent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

ANTICA FONTE PEJO.

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano,
Francforte s'm 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Medico di Verona preso a frutto dal Comune di Pajo una
Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome
di *Fossanone di Pajo* per distinguerla dalla rinomata Antica Fonte di
Pajo che da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Sig. Medico non avendo amore della detta acqua per la sua in-
ferocità e offrendola col suo vero nome, intentò di sostituire nelle etichette
delle bottiglie e negli stampati quelle di *Antica Fonte Pajo*
conservando, per la legalità, sulla etichetta il nome di *Fossanone*
Pajo conservando, per la legalità, sulla etichetta il nome di *Fossanone*
in carattere minuscolo e non più mai veduto. Con questo cambiamento
i suoi depositari si permettono di venderla per *Aqua dell' Antica Fonte*
di Pajo a chi domanda ora semplicemente *Aqua Pajo* avendone maggior
guadagno.

Ormai togliero ai venditori dell' *Aqua* del Medico la possibilità
d' ingannare il pubblico, la sottoscritta *liberdom-prego* di chiedere ovunque
Aqua dell' Antica Fonte di Pajo ed indicare che ogni bottiglia abbia etichetta
e capsula con sopra **ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI**

La Direzione: **G. BORGHETTI**

• NUOVE SPECIALITÀ •
in deposito presso •
l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*
UDINE

Prodotti enologici diversi

Acque tannica
Per preservare e conservare i VINI e cent'anni da ogni muffa, conservati inalterabili al tempo ed al viaggio all'oceano. — Bottiglia per 300 litri L. 3.—

Agro-acido
Per controllare ogni sorta di VINO in ACETO conservarlo e purificarlo. — La dose per 250 litri L. 5.—

Berg-op-soam
Semplice composizione si preparano 100 litri di vino bianco, imbutito il VINO con acqua bollita e spuma e saponi. — La dose per 250 litri L. 5.—

Champagne
Per fare il vino, avendo ottenuto l'apparato generale per il suo gusto, si può e si deve conservarlo, tonico, e per questo, lo raccomandiamo il grande numero di famiglie, ospedali e pubblici stabilimenti che lo adottano per il loro consumo giornaliero. — Il marca col' estrazione per farne 100 litri L. 3.—

Essenza di Cipro
Per fabbricare con VINO ORDINARIO, senza VINO, il VINO di Cipro di una imitazione perfetta. Il litro per 100 litri L. 3.— Il 1/2 litro L. 55.00.

Essenza di Moscato
Per fabbricare per migliorarne i VINI BIANCHI rimasti deboli (succi), ai quali comunica il suo profumo di MOSCATO, e per fabbricare con vino ordinario, e senza vino, eccellente vino moscato. Il litro per 100 litri L. 10 1/2 litro L. 2.50.

Elisir cent'erbe
Liquore igienico, antilcherico ed

antimoroso. Stimola l'appetito e facilita la digestione. I benefici effetti di questo liquore sono immensi e molli che ne fecero e ne fanno uno possente sostentativo. La bott. L. 2.

Polvere per muffa
Il marcia, l'odore di muffa, fuato e botte, sono tolti colla Polvere per muffa. — Dose per 250 litri L. 5.50

Preparazione
Per togliere i difetti dei fuati, botti, ecc. come l'acido, il marcia, l'odore di muffa, ecc. — Dose per fuati da 1 a 5 ettolitri L. 1.50; da 6 a 10 L. 2.50.

Polvere Alkermes
Per preparare un liquore eccellente e pari al noto rinomato Alkermes di Firenze. — Facce per 6 bottiglie da litro L. 2.50.

Polvere aromatica
Per fare il vero Fernet (suo Branca) Con questa polvere si può con tutta facilità ed economia preparare un buon Fernet di famiglia, per nella inferiore a quello preparato dal Fratelli Branca. — Dose per 6 litri L. 3.

Polvere aromatica
Per fare il vero VERMOREL di Torino. Con questa polvere, preparata da valente chimico, che sempre può avere un eccellente ed economico Vermorel semplice o chinato tanto con vino, con acqua di vino, che può stare in confronto di quelli preparati dalle migliori fabbriche. — Dose per 8 litri L. 1.20, — per 25 litri chinato L. 2.50, — per 30 litri 2.50.

Polvere chiarificante Soave
Senza gusto e senza odore per chiarificare indistintamente ogni sorta di VINO, ACQUA, UMID, e LIQUORI. — Dose per 6 ettolitri L. 3.— per 25 L. 5.

Polvere enanizia
Composto con acidi d'una ed erbe fragranti per preparare con tutta facilità

un buon VINO ROSATO di famiglia, economico e garantito igienico. — Dose per 250 litri L. 4 — per 50 litri L. 2.25

Polvere per la birra
Con questa polvere tutte le birre in Germania ed in Inghilterra, si fabbricano eccellenti ed economiche BIRRA ad uso di famiglia. — Dose per 25 litri L. 2.25

Quintessenza di vino
Cella quale con 300 litri di vino bianco e rosso, come i vini Napolitani, Siciliani, delle Fuglie ecc. ed anche astratti, più piuttosto grossi, se ne fanno 550 ettolitri quasi di una qualità promette e costano 150 litri, se ne fanno 275.

Quinta preziosa Quintessenza, composta
Questa Quintessenza di Sord d'oro, d'olio di semi d'uva, incogniti di vino, cere alla solata, viene garantita pure l'impiego cui è destinata, ed il vino ottenuto colla medesima, oltre di essere dei migliori per la tavola, si conserva inalterabile. — La bottiglia per 550 litri L. 10, — per 275 litri L. 5.50.

Rancio dei vini
Tante apprezzate per comunicarle a tutti i vini indistintamente il gusto di vecchio. — Bottiglia per 250 litri L. 5.

Sacco di vino bianco vecchio
Per aggiungere ad ogni sorta di vino bianco ordinario l'aroma ed il sapore dei vini fini e vecchi. — Bott. per 250 litri L. 2.50.

Wein Pulver
(lo Champagne artificiale). Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco, spumante, tonico e digeribile, che somiglia come il vino Champagne. Questo è uno inimitabile preparato igienico e molto spesso temperato economico (un litro di questo vino non costando che pochi centesimi) mette famiglia lo addormenta per il loro consumo giornaliero. Distingue miglior della birra e delle gazzose. — Dose per 50 litri L. 1.75, — per 100 L.

LO SCIROPPO PAGLIANO
 DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
 (BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)
 del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**
 UNICO SUCCESSORE
 del fu Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** di Firenze
 Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco,
 (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.
 La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede, tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo rio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; s'ha a smentire avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) Enrico Pietro Giovanni Pagliano, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmacologo, coll'altro preparato sotto il nome Alberto Pagliani fu. Giuseppe, il qua e, oltre non avere alcuna affinità co. defunto Prof. Girolamo, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi inducendo il pubblico a crederlo parante.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro annunzio o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a falsi e dannosi urticazioni, il più delle volte dannosa alla salute di chi, adocciamente, ne usasse.

Ernesto Pagliano

Timbro Melanofotografico Gallimberti
(Brevettato)

Questo timbro imprime non già parole o monogrammi ma la fedelissima effigie di qualsivoglia persona; come pure vedute prospettive ecc. - Lo si adopera con meravigliosa facilità, senza alcun preparato speciale. Esso è contenuto in un elegante gingillo e la sua durata è senza limite.

Inviando L. S. 50. colle fotografie, di cui trarre il timbro, all'ufficio Annunzi del *Giornale Italiano*, via della Posta, 16, Udine, lo si riceve franco di porto.

Il timbro melanofotografico va ad essere, senza alcun dubbio, uno fra i successi utili e gentili dei nostri giorni.

Tip. Patronato Udine

Oetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere di committie. Loggato agguistato con tale preparazione acquista una forza, vetrores talmente tenace da non rompersi più.

" U Saccon L. 0.90 ✓

Ordinare all' Ufficio abbonamenti del giornale giornale

Coll' Abbonamento di cent. 60 al spediente franco vengono spediti 2 numeri del giornale possenti

**INCHIOSTRO
INDELEBILE**

—♦—

Per marcare la bian-
cheria senza alcuna pre-
parazione. Non solora
col bucato né si scan-
cella con qualsiasi pro-
cesso chimico.

La boccetta L. 1.

Si vende presso l'Ufficio
nazionali del nostro giornale.

Ogni sottomo di 50 cent. si
può avere franco di porto e
senza il servizio dei pacchi postali.


FLUIDO
rigeneratore dei capelli
del dottor Chennevier di Parigi
— Con questo prodotto, seriamente studiato, l'acismo dott. Chennevier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Essi ARRESTA immediatamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione — La bottiglia grande L. 5. — La piccola L. 3.
Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annuari del « Cittadino Italiano »

Acqua Moravigniana
PER TINGERE
Barba e Capelli.

Como è più semplice ed il più sicuro per tingere la capigliatura il primitivo e naturale colore.

Quest'acqua assolutamente priva di ogni materia nociva, dà forza e vigore alla radice dei capelli da farli rinascere e d'impedire la caduta. Costretta pure fresca la pelle del capo e la presenza della spuma, l'effluvio di una boccetta di tale acqua, si possono conservare per più anni l'acqua e l'olio in questo colore primitivo.

È presso del Signor L. A.
Deposito in Milano all'Ufficio
Generale del *Cittadino Italiano*.
— Coll'aggiunta di
50 cent. si spedisce per posta

Agli amatori d' e bi saui

Ciocolata del Vaticano

assolutamente pura e la migliore conosciuta

Premiata all' esposizione Vaticana, Roma 1886.

FINA: per famiglia. Collogi. Ospedali. ecc. L. **3,80** al kil.
SOPRAPINA: Sente L. **5, —** — Vaniglia * **5,50**
FINISSIMA: Sente L. **8, —** — Vaniglia * **8,50** ..

Campioni GRATIS a richiesta

Dirigere domande e vaglia alla fabbrica Ercola Redaelli
via G. Sirtori, (fuori P. Venezia) milanese — Deposito presso le
principali drogherie del regno: — Brescia presso l'UFFICIO
CENTRALE del Cittadino. — In Udine presso l'Ufficio
Annunzi del CITTADINO ITALIANO, viadella Posta, 18.